

I dati relativi al 2024 registrano un calo degli avvii di carriera al primo anno (iC00a), che riflette una tendenza comune ai corsi di laurea della stessa classe dell'Ateneo e che, per la prima volta nel triennio, colloca il CdS al di sotto dei valori dell'area geografica di riferimento. Tale tendenza dovrà essere approfondita per comprendere se sia dovuta a fattori contingenti o strutturali, e se questi abbiano origine endogena (per esempio la concorrenza di altri CdS della stessa classe, il cui numero è in costante crescita negli ultimi tre anni) o esogena (recettività, alloggi, costo della vita).

Permane tuttavia il punto di forza rappresentato dall'attrattività del Corso verso l'esterno, come attesta lo specifico indicatore iC04, il quale, per quanto in leggera flessione, conferma il primato di Relazioni di lavoro tra i Corsi di laurea magistrale di classe LM77, con il 66,7% di studenti immatricolati proveniente da altro Ateneo. Tale risultato avvalorava l'idea che il CdS conservi la propria specificità in termini di offerta formativa rispetto alle altre realtà di livello nazionale, grazie a fattori distintivi quali il ricorso alla modalità didattica mista e l'interdisciplinarietà dei contenuti.

Manifestano una tendenza positiva uniforme gli indicatori di percorso. La percentuale degli iscritti che hanno maturato almeno 40 CFU nell'anno solare (iC01) prosegue un trend di crescita costante nel triennio e recupera quasi del tutto il gap con i corsi pari-classe di Ateneo, pur mantenendo pressoché invariato il distacco dai benchmark di area geografica e nazionali, caratterizzati da una tendenza analoga. Sono tuttavia i dati relativi alla percentuale di CFU conseguiti al I anno su quelli totali da conseguire (iC13) e alla percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno una certa percentuale dei CFU previsti al I anno (iC16 e iC16/bis) a segnare il tasso di miglioramento più significativo, prossimo o superiore al 10%. Questi valori collocano il CdS in posizione decisamente superiore agli indicatori di confronto dell'Ateneo e riducono il divario da quelli di area geografica e nazionali, suggerendo che le iniziative di contrasto alla dispersione adottate per rispondere alle esigenze dei molti studenti lavoratori, il cui percorso formativo si manifesta inevitabilmente come più lungo e difficoltoso rispetto agli studenti full-time, abbiano prodotto effetti positivi.

Positive, in rapporto all'andamento dell'anno precedente, anche le indicazioni provenienti dai dati sull'abbandono. La percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14) torna a superare il 90%, pur permanendo a livelli inferiori alle medie di area geografica e nazionale, e anche dato sugli abbandoni dopo N+1 anni (iC24) torna ad assestarsi, tanto in valori percentuali quanto assoluti, su livelli prossimi a quelli tipici del CdS, suggerendo che il drastico calo dell'anno precedente abbia avuto cause puramente contingenti.

L'analisi conferma l'ipotesi che l'andamento degli abbandoni, benché superiore agli indicatori di confronto, sia imputabile alla consistente quantità di lavoratori e non alla scelta di proseguire la carriera su percorsi alternativi. Cosicché potrebbe giovare, a fini di miglioramento, la recente introduzione della possibilità di iscrizione *part-time*.

Subisce un drastico calo, dopo un biennio di crescita, l'indicatore iC10 relativo all'internazionalizzazione, in ragione della totale assenza di studenti regolari che abbiano maturato CFU all'estero. Il dato trova conferma nell'indicatore iC10/bis, relativo alla percentuale di CFU conseguiti all'estero da tutti gli iscritti, che si ferma allo 0,4‰. L'analisi suggerisce che la crescita registrata nel biennio precedente abbia avuto un carattere puramente episodico, e che le caratteristiche distintive del CdS, come l'elevato numero di studenti lavoratori, ostino ad un consolidamento della

dimensione internazionale del Corso. Ciononostante, il CdS valuterà la realizzazione di iniziative di informazione e comunicazione volte a stimolare l'interesse degli studenti verso le opportunità di mobilità, come suggerito dal Rapporto di valutazione emesso dall'ANVUR nell'ambito del recente processo di accreditamento AVA3.

Rispetto agli indicatori di uscita, prosegue, ancorché a velocità attenuata rispetto all'anno precedente, il calo della percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02), che intercetta una tendenza analoga a livello di Ateneo e, per quanto meno marcata, nei corsi pari-classe della stessa area geografica e nazionali. Invertono invece il trend la percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso di studio (iC22) e un anno oltre (iC17), che segnano un andamento positivo pur rimanendo su livelli inferiori alle medie di confronto. In tale ambivalenza si rispecchia quanto rilevato in altri punti di questa rilevazione, ovvero il difficile bilanciamento tra le specificità del CdS, quali la particolare composizione della platea di studenti e le modalità didattiche in esso utilizzate, che lo rendono più facilmente compatibile, ma al prezzo di una carriera più lenta, da parte di studenti-lavoratori, e, dall'altro lato, le azioni intraprese al fine di velocizzare gli attraversamenti, come la flessibilizzazione della procedura di assegnazione delle tesi di laurea.

Anche gli indicatori di sostenibilità si attestano su livelli positivi. Si conferma la minima oscillazione, equivalente a una sostanziale stabilità, del rapporto studenti/docenti (iC05), e migliora invece in modo significativo l'indicatore iC19, relativo alle ore di docenza erogate da docenti assunti a tempo indeterminato, che supera le medie dei benchmark di area geografica e nazionali. Il dato sembra potersi imputare sia alla circostanza che nel periodo di riferimento abbiano preso servizio come professori associati docenti precedentemente impiegati come ricercatori a tempo determinato di tipo B, sia al calo del denominatore costituito dalle ore totali di docenza erogate. A fattori matematici possono essere imputate anche le variazioni degli indicatori di approfondimento per la sperimentazione relativi alla consistenza del corpo docente (iC27 e iC28), che evidenziano un miglioramento soprattutto nel rapporto tra studenti e docenti del primo anno, in corrispondenza del significativo calo degli iscritti rilevato dinanzi. Contribuiscono a rafforzare il profilo di sostenibilità e qualificazione del corpo docente l'indicatore iC08 (Docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti per corso di studio di cui sono docenti di riferimento), che sale al 100%, superando tutti i benchmark, e l'indicatore della qualità della ricerca dei docenti (iC09), che per il terzo anno consecutivo raggiunge il valore di 1,0 a fronte di un valore di riferimento di 0,8.

Forniscono indicazioni molto positive gli indicatori relativi a soddisfazione e occupabilità. La percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del percorso (iC25) raggiunge il ragguardevole valore di 96,1%, collocandosi ben al di sopra delle medie di Ateneo, di area e nazionali. Il dato è assonante con la marcata crescita della percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso (iC18), che sale dall'80,8% al 92%, sopravanzando nettamente le percentuali medie di tutti i benchmark.

Torna a crescere il dato occupazionale a un anno dalla laurea (iC26), che, attestandosi sull'83,3% di persone che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita, consolida il primato rispetto ai parametri di riferimento.

In sintesi, il Corso di laurea magistrale in Relazioni di lavoro si qualifica come percorso di studi sostenibile, caratterizzato da peculiarità che lo rendono notevolmente attrattivo e soddisfacente per

gli studenti, sebbene contribuiscano a determinare alcune criticità, in termini di velocità di attraversamento e internazionalizzazione, che le azioni di miglioramento attuate dal CdS riescono comunque parzialmente a mitigare.